

Vera von Falkenhausen, Federica Chiesa & Fabio Eugenio Betti  
(a cura di)

NEL RICORDO DI GIANFRANCO FIACCADORI  
ATTI DELLA GIORNATA DI STUDI

Milano, 21 gennaio 2016

ARISTONOTHOS  
*Scritti per il Mediterraneo antico*

Quaderni, n. 6  
(2018)

Copyright © 2018 Ledizioni  
Via Alamanni 11 – 20141 Milano

Prima edizione: settembre 2018, *Printed in Italy*  
ISBN 9788867058211

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – Quaderno n.6

*Direzione*

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

*Comitato scientifico*

Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Christopher Smith, Henri Tréziny

*Redazione*

Enrico Giovanelli, Stefano Struffolino

Il volume è stato stampato grazie a un contributo del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano.

LA SPADA 'RIPOSTA' NELL'ICONOGRAFIA IMPERIALE MEDIO-BIZANTINA.  
RIFLESSI FIGURATIVI DI UN'INSEGNA DEL POTERE

*Andrea Torno Ginnasi*

L'elemento della spada appare solo di rado nelle raffigurazioni, a noi pervenute, di sovrani bizantini. A tale proposito, non stupisce che nell'ancora fondamentale studio di André Grabar sull'iconografia imperiale la parola *épée* ricorra solo cinque volte e in maniera pressoché incidentale<sup>1</sup>. Sintetizzando, in un modo certamente arbitrario ma utile per l'esposizione, queste rare immagini, afferenti all'ambito artistico e numismatico, possono essere idealmente suddivise, tuttavia, in ben quattro gruppi in base allo schema progettuale adottato. Il primo insieme, quantitativamente preponderante, riguarda rappresentazioni di regnanti che sfoggiano la spada riposta nel fodero; il secondo, connesso al precedente, comprende scene che mostrano la stessa presentata da attendenti. Il terzo insieme annovera casi inerenti alla consegna dell'arma al sovrano da parte di un personaggio sacro, mentre il quarto, numericamente minoritario, concerne l'esibizione della spada sguainata<sup>2</sup>. Il presente studio si prefigge di indagare il significato sotteso alle rappresentazioni della prima categoria, attraverso la ricognizione degli esempi conosciuti in relazione alla valenza storica, iconografica e ideologica assunta dall'insegna e ai relativi rapporti con il cerimoniale di corte, con attenzione per l'età medio-bizantina.

In riferimento a tale periodo i casi noti si concentrano, soprattutto, nell'XI secolo. La famosa miniatura al foglio 3r del ms. Gr. Z. 17 della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, collocabile poco dopo l'anno Mille e celebrante la concessione divina del potere politico e militare a Basilio II (976-1025) per mezzo di due angeli, costituisce il più antico di questi esempi (*fig. 1*)<sup>3</sup>. Senza entrare nel contenuto specifico dell'illustrazione e nelle sue molteplici implicazioni, la lancia nella mano destra del sovrano è stata motivo di discussione, in virtù della funzione conferitale dall'artista, di natura non esclusivamente simbolica, a discapito della spada che non svolge un ruolo attivo. Mentre la prima, pur avendo la punta acuminata rivolta in alto, poggia sul dorso di uno dei personaggi prostrati al suolo in segno di sottomissione<sup>4</sup>, la seconda, effigiata entro una preziosa guaina

\* Il contributo è un omaggio alla memoria del compianto prof. Gianfranco Fiaccadori, dal quale ho ricevuto preziosi insegnamenti ed eclettici stimoli di ricerca.

<sup>1</sup> A queste immagini, peraltro, non è dedicato uno spazio specifico tra i numerosi paragrafi del capitolo *La Victoire*; GRABAR 1936, pp. 31-84 e citazioni del termine *épée*, ivi, pp. 21, 58, 86, 92 e p. 86, nt. 5. Per una panoramica generale su tali testimonianze, oltre che sulle modalità di rappresentazione dell'arma, vd. WESSEL – PILTZ – NICOLESCU 1978, coll. 414-416; *DOC* IV.1, pp. 173-175; PARANI 2003, pp. 130-136; GROTHOWSKI 2010, pp. 342-366; NELSON 2011-2012, pp. 174-176; PARANI 2013, pp. 148-156.

<sup>2</sup> Su questa ultima variante iconografica vd. TORNO-GINNASI 2017 [2018].

<sup>3</sup> Vd. di recente ID. 2014, pp. 105-107, con riferimenti a studi precedenti che tendono ad anticipare l'esecuzione del codice rispetto alla tradizionale datazione al 1018, anno della definitiva vittoria di Basilio II sui Bulgari.

<sup>4</sup> Come evidenziato da IACOBINI 2007, pp. 178-183, questo personaggio, ritratto con macchie di sangue, e gli altri che lo accompagnano sono definiti "nemici" nel componimento poetico al contiguo foglio 2v, informazione che corroborerebbe la valenza trionfale della scena miniata, anche se non in relazione, necessariamente, a un avvenimento specifico. Tale significato è stato negato in precedenza da CUTLER 1976 – che ha riconosciuto nell'illustrazione l'omaggio al sovrano da parte dei notabili dell'Impero –, da STEPHENSON 2003, pp. 51-56 e, più di recente, da PARANI 2013, pp. 152-153, sebbene con argomenti diversi e interpretazione di queste figure quali rappresentanti dei vari popoli assoggettati. Il poema, inoltre, allude alla sola lancia (in tale contesto il termine *ῥομφαία*, utilizzato nella descrizione del dono celeste, assume questa accezione), così come l'epitafio della tomba del sovrano menzionerà lo stesso elemento (nominato *δόρυ* nelle trascrizioni conservatesi), quale paradigma delle

rossa gemmata e posta nell'altra mano, è orientata verso il basso a ideale bilanciamento della posa del protagonista. La spada, pertanto, è intesa quale insegna 'da parata' del corredo imperiale – uso suggerito, in particolare per l'età macedone, da alcune fonti letterarie che saranno ricordate in seguito –, in linea con le finalità celebrative dell'immagine, piuttosto che secondo la sua accezione prettamente bellica. Tale scelta può essere avvicinata, con le dovute distinzioni, a un passo della Cronografia di Michele Psello che descrive lo stesso Basilio recarsi in guerra, in occasione della rivolta di Barda Foca nel 989, "con la spada in una mano, nell'altra stringendo l'icona della Madre del Verbo"<sup>5</sup>. Sebbene afferente a un contesto esplicitamente militare, tale testimonianza, in virtù dell'ideale abbinamento della spada a un prezioso cimelio sacro, propone un'ulteriore sfaccettatura del mutamento di significato avvenuto: ancorché l'autore non sembri riferirsi a una spada 'cerimoniale', il richiamo all'aiuto celeste sposta l'attenzione dalla connotazione potenzialmente offensiva dell'arma al più efficace intervento divino<sup>6</sup>, con un esito analogo a quello ottenuto dall'esecutore della miniatura, nella quale il protagonista condivide il fondale aureo con personaggi sacri. D'altronde, un'immagine non dissimile, afferente all'ambito occidentale e di poco precedente, aveva già anticipato tale indirizzo: il fr. 18 del rotulo dell'*Exultet* Vat. Lat. 9820 della Biblioteca Apostolica Vaticana, eseguito a Benevento probabilmente nel 985-987, mostra un regnante con una spada rinfoderata agganciata ad una cintura purpurea, incoronato simultaneamente da due angeli<sup>7</sup>.

Al regno di Costantino IX Monomaco (1042-1055) risale l'introduzione della spada sulle monete dell'impero di Costantinopoli, gesto solitamente interpretato come un omaggio al proprio nome. Tuttavia, esso assume un più ampio significato se rapportato al fatto che sulle coniazioni convenzionalmente definite bizantine – ossia a partire dalla riforma di Anastasio I (491-518) del 498 – gli unici dettagli di pertinenza militare rappresentati fino ad allora, oltre alla saltuaria comparsa della lancia, avevano riguardato componenti difensive, come corazze, elmi e scudi, tutte analogamente rilette in chiave 'cerimoniale' ma abbandonate già all'inizio dell'VIII secolo<sup>8</sup>. La novità riguarda due differenti tipologie monetali, una classe di *histamena* aurei e una di *miliaresia* argentei (figg. 2-3)<sup>9</sup>. La prima – la più tarda tra le serie in metallo nobile – è stata attribuita, dubitativamente, al 1054/1055, mentre la seconda si collocerebbe lungo l'intero regno del monarca. L'emissione aurea mostra il protagonista a mezzo busto, in clamide, con il globo crucigero nella mano destra e con la spada, della quale si scorge solo l'elsa rovesciata, stretta nella sinistra e tenuta davanti al petto; l'emissione argentea presenta lo stesso stante, in veste militare, con una lunga croce nella mano destra e con l'arma, in un prezioso fodero, posta nell'altra mano e sempre rivolta verso il basso. Entrambe le soluzioni seguono, pertanto, il medesimo modello iconografico della miniatura di Basilio II, sebbene l'*histamenon* proponga alcune lievi differenze: a parte la diversa modalità di impugnatura dell'insegna, l'abbinamento della spada alla clamide – invece di un indumento dichiaratamente militare – accentua l'accezione cerimoniale dell'effigie, scelta adeguata alla possibile finalità occasionale della coniazione, nonostante l'ingente quantità di esemplari apparsi sul mercato numismatico negli ultimi decenni<sup>10</sup>.

armi utilizzate dall'imperatore per i successi ottenuti in battaglia. Per i due componimenti vd. nel primo caso NELSON 2011-2012, p. 173, nt. 24, e nel secondo MERCATI 1921; ID. 1922. Sulla lancia vd. KOLIAS 1988, pp. 185-213; PARANI 2003, pp. 139-140; GROTHOWSKI 2010, pp. 329-334, in part. p. 332, nt. 85 per il termine *ρομφαία*.

<sup>5</sup> Mich. Psell., *Chron.* I, 16, pp. 26.2-5, 27 Impellizzeri.

<sup>6</sup> Sulla 'sacralizzazione della guerra' vd. di recente il capitolo omonimo in GALLINA 2016, pp. 69-79.

<sup>7</sup> PACE 2007 (1994), pp. 150-151, fig. 189; ID. 1994, p. 105; SPECIALE 2000, pp. 207-209, fig. 17. Per quanto attiene al soggetto, sono state avanzate ipotesi concernenti l'esaltazione del potere secolare in rapporto sia alla dinastia ottoniana, sia all'autorità longobarda.

<sup>8</sup> *DOC* II.1, pp. 71-75; *DOC* III.1, pp. 125-126.

<sup>9</sup> *DOC* III.2, pp. 742, 745-746, nn. 4, 7, tav. LIX; sull'emissione aurea vd. anche FÜEG 2014, pp. 26-27, 70, n. 4. Tutte le monete che saranno citate afferiscono alla zecca di Costantinopoli, salvo diversa indicazione.

<sup>10</sup> *DOC* III.2, pp. 734-736. L'inserimento di due stelle ai lati dell'effigie del sovrano ha suggerito un rapporto con un importante evento astronomico avvenuto proprio nel 1054, ipotesi posta in dubbio da FÜEG 2014, pp. 26-27, a

Le testimonianze monetarie degli anni successivi documentano il tema allineandosi, sostanzialmente, allo schema inaugurato sulla serie argentea di Costantino IX, ossia mostrando il *Basileus* a figura intera e in abbigliamento guerresco, oltre all'immane figura sacra sulla faccia opposta. Isacco I Comneno (1057-1059), accanto alla più nota ed eclatante classe di *histamena* che lo ritrae con l'arma sguainata al cielo<sup>11</sup>, vi ricorre per le altre due serie auree conosciute: sui restanti *histamena* la spada sistemata nel fodero è accompagnata dal *labarum*, mentre sui *tetartera* è associata al globo crucigero (*figg. 4-5*)<sup>12</sup>. Una ripresa pedissequa del prototipo macedone è invece attestata per alcuni *miliaresia* in argento di Michele VII Duca (1071-1078), Niceforo III Botoniate (1078-1081) e Alessio I Comneno (1081-1118) battuti *ante* 1092, i quali non si limitano a riproporre l'effigie imperiale con una lunga croce nella mano destra – oltre che con gli attributi bellici caratterizzanti la tipologia – ma riportano pure la medesima figura della Vergine orante sull'altro lato (*figg. 6-8*)<sup>13</sup>. Nel corso del XII secolo un modello accomunabile ricorrerà una sola volta, su alcune emissioni monetarie in elettro di Manuele I Comneno (1143-1180) attribuite al 1160-1164 (*fig. 9*)<sup>14</sup>. Il regnante, di nuovo connotato dal *loros*, vi compare stante e reggente nella mano destra la spada, con l'estremità indirizzata in basso ma, a differenza dei precedenti, inclinata verso l'esterno; egli è inoltre affiancato dalla figura di San Teodoro riprodotta in modo speculare ma ovviamente contraddistinta da abiti militari. Dopo questa testimonianza l'insegna, così esibita, tornerà solo saltuariamente su alcune coniazioni dell'Impero di Nicea – oltre a due serie dei sovrani latini di Costantinopoli – e dell'età paleologa<sup>15</sup>.

In ambito artistico *tout court*, la seconda immagine bizantina conosciuta afferente al raggruppamento qui discusso, dopo la miniatura di Basilio II, concerne Michele VII, come visto già protagonista di una soluzione simile nel contesto monetale. Si tratta di una delle placchette decorate da smalti *cloisonnés* sulla celebre corona aurea conservata al Palazzo del Parlamento di Budapest, alla quale se ne può accostare una seconda, posta sullo stesso oggetto, raffigurante Géza I d'Ungheria

causa della presenza di stelle anche su altre emissioni bizantine; a questo argomento si aggiungono i dati del censimento operato dallo stesso studioso, *ivi*, p. 141, che registra almeno 86 esemplari, ottenuti da 72 conii di dritto e 80 di rovescio, comprendenti i cinque *histamena* descritti nel catalogo della Dumbarton Oaks Collection di Washington.

<sup>11</sup> *DOC* III.2, p. 762, n. 2, tav. LXIII; FÜEG 2014, pp. 30, 76, n. 2. Soluzioni accomunabili si riscontrano, inoltre, su due classi di bolle plumbee dello stesso sovrano; ZACOS – VEGLERY 1972, pp. 76-78, nn. 85-86, tav. 23; *DO-Seals* 6, pp. 127-129, nn. 75-76. Sulle possibili fonti iconografiche alla base di questa tipologia e sul significato ideologico sotteso a simili immagini vd. TORNO-GINNASI 2017 (2018).

<sup>12</sup> *DOC* III.2, pp. 761, 763, nn. 1, 3, tav. LXIII; FÜEG 2014, pp. 30, 76-77, nn. 1, 3. Vd. anche un'ulteriore e rara classe di bolle plumbee che presenta uno schema simile a quello dell'*histamenon*, ZACOS – VEGLERY 1972, pp. 76-77, n. 85bis, tav. 23. L'immagine di Isacco I visibile sui *tetartera* compare invece, in modo pressoché sovrapponibile, su un medaglione aureo, conservato presso una collezione privata svizzera, che vi abbina, sull'altra faccia, l'effigie di Leone VI (886-912), a sua volta ripresa da un solido di questo imperatore; CAMPAGNOLO – CAMPAGNOLO-POTHITOU 2015, con cauta attribuzione dell'esemplare all'arco cronologico 1057-1150 circa e senza escludere la possibilità di un'esecuzione più tarda.

<sup>13</sup> *DOC* III.2, pp. 811-812, n. 7, tav. LXVII (Michele VII); *ivi*, p. 830, n. 7, tav. LXIX (Niceforo III); *DOC* IV.1-2, p. 210, n. 10, tav. II (Alessio I).

<sup>14</sup> *Ivi*, pp. 298-300, n. 4, tav. XII. Un epigramma della famosa antologia nel ms. Gr. Z. 524 della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, codice attribuito a cavallo tra XIII e XIV secolo che contiene versi, soprattutto di età comnena, riferibili ad opere per lo più perdute, è dedicato a una spada appartenuta a Manuele I, connotata da un'impugnatura fatta decorare in oro dalla seconda moglie Maria d'Antiochia; LAMPROS 1911, p. 178, n. 355.

<sup>15</sup> *DOC* IV.2, pp. 457-459, 463-464, *trachea* in elettro nn. 2-4, *trachea* in biglione nn. 7-8, tavv. XXVII-XXVIII (Teodoro I [1208-1221, zecche di Nicea e Magnesia]); *ivi*, pp. 492-493, 496-497, 508-509, *trachea* in elettro nn. 22-23, 29, 33, *tetartera* in rame n. 56, tavv. XXXI-XXXII, XXXIV (Giovanni III [1221-1254], zecca di Magnesia); *ivi*, pp. 674-675, 696, *trachea* in biglione nn. 3, 31, tavv. XLIX, LIII (Impero latino d'Oriente, zecche di Costantinopoli e Tessalonica); *DOC* V.2, *trachea* in argento n. 38, *trachea* in rame nn. 212-215, tavv. 3, 13 (Michele VIII [1259-1282], zecche di Costantinopoli e Tessalonica). Da questo elenco sono escluse le coniazioni che mostrano il sovrano interagire con un personaggio sacro.

(1074-1077)<sup>16</sup>. Entrambi i personaggi, a mezzo busto, esibiscono la spada secondo la meno consueta variante osservata sugli *histamena* di Costantino IX, così come sono connotati da vesti analoghe, il primo in *loros*, il secondo in clamide (figg. 10-11). La configurazione scelta ribadisce, ancora una volta, una finalità solo riecheggiante il significato militare dell'arma: sebbene il pannello di Michele VII sia stato verosimilmente riadattato da un altro contesto, tali peculiarità, insieme all'assetto iconografico del programma decorativo generale, che comprende i santi guerrieri Demetrio e Giorgio, si accordano alla probabile funzione politica della corona, un dono offerto dalla corte di Costantinopoli a quella ungherese, forse per un matrimonio diplomatico a suggello di un accordo tra i due Stati<sup>17</sup>.

All'ampio ciclo di pitture di soggetto storico del famoso *Skylitzes Matritensis* (Madrid, Biblioteca Nacional, ms. Vitr. 26-2), eseguito in Sicilia a metà del XII secolo, appartengono almeno otto illustrazioni, tutte attribuite ad uno stesso artista di cultura greca, che possono essere incluse in questo gruppo, nonostante i molteplici interrogativi – tuttora irrisolti – sulle relazioni con i passaggi testuali descritti, sulla dipendenza da altri codici miniati perduti e sulle eventuali influenze iconografiche esterne (figg. 12-13). Si tratta dell'assai discussa incoronazione di un regnante sollevato sullo scudo (foglio 10v) e di sette composizioni – due proclamazioni imperiali (fogli 12v e 42v) e cinque scene di udienza (fogli 28v, 29r, 31v, 43r, 75v) – nelle quali il sovrano appare seduto sul trono, immagini che presentano tutte il relativo protagonista con l'arma riposta in un sontuoso fodero rosso e visibile per la sua intera estensione<sup>18</sup>. Sebbene i soggetti delle singole pitture, estranei a un contesto bellico, forniscano, in linea di principio, uno sfondo consono all'inclusione della spada quale insegna 'cerimoniale' del potere, la sua assenza nei resoconti letterari relativi a simili occasioni ostacola l'effettiva comprensione del significato ideologico ad essa conferito nelle rappresentazioni figurative.

Per le miniature dedicate all'immagine dell'imperatore in maestà, tale inserimento potrebbe essere motivato, forse, da un'interferenza di usi occidentali in considerazione del *milieu* di produzione del codice. La spada è parte del corredo dei sovrani del Sacro Romano Impero e figura tra le insegne del potere conferite durante i relativi rituali di incoronazione, pratica questa assunta dai sovrani del Regno di Sicilia già in epoca normanna<sup>19</sup>. Oggetti come la 'Spada imperiale' (*Reichsschwert*) e la 'Spada cerimoniale' (*Zeremonienschwert*), conservate insieme agli altri famosi cimeli alla Kaiserliche Schatzkammer di Vienna<sup>20</sup>, offrono un'idea tangibile della tipologia di manufatti

<sup>16</sup> TÓTH – SZELÉNYI 2000 (1999), pp. 18-22; TORNO-GINNASI 2014, pp. 129-132, con bibliografia. Tali smalti, insieme ad altri otto con personaggi sacri e ad ulteriori pannelli aniconici, sono posti sulla *corona graeca*, la banda orizzontale della quale consta l'oggetto effettivamente bizantino, in seguito arricchito dalla cosiddetta *corona latina*, consistente nelle due fasce di fattura occidentale intersecate al di sopra.

<sup>17</sup> JOLIVET-LÉVY 2002, con ipotesi di un'alleanza militare – ulteriormente ribadita dalla presenza dei santi guerrieri – quale pretesto per il dono, non necessariamente omaggiato da Michele VII ma, possibilmente, da un membro della corte, anche in considerazione del matrimonio tra il sovrano ungherese e una figlia del generale Teodolo Sinadeno; su questa unione vd. CHEYNET 2002, pp. 7-12.

<sup>18</sup> TSAMAKDA 2002, pp. 43-46, 48-49, 69, 70, 72, 83, 84, 118, figg. 3, 8, 55, 56, 62, 93, 94, 184. A queste miniature si aggiunga la scena equestre, attribuita alla medesima mano, al foglio 16r relativa al generale Bardane, ribelle al tempo di Niceforo I (802-811), che compare abbigliato come un imperatore, con corona e spada sistemata in un fodero rosso; ivi, p. 54, fig. 19. Sui molti aspetti relativi all'equipaggiamento militare nelle illustrazioni del codice vd. BRUHN-HOFFMEYER 1966 e BABUIN 1990 (1996); più in generale, su una recente lettura storica di questo importante ciclo miniato vd. BOECK 2015, *passim*.

<sup>19</sup> BAUER 2006. In rapporto ai sovrani normanni, la spada è citata tra le insegne regali ad es. nell'*ordo* d'incoronazione di Ruggero II, ELZE 1964; ID. 1990, p. 174, capoverso 19, protocollo ispirato a quello di X secolo contenuto nel Pontificale romano-germanico, *Pontif. Rom.-Germ.*, *ordo LXXII*, 19. Vd. anche PARANI 2013, p. 150, nt. 42, con riferimento a un ulteriore caso. Si tratta di una consuetudine tipicamente occidentale che non trova riscontro nei rituali di incoronazione di Costantinopoli; TORNO-GINNASI 2014, ad es. pp. 91-93 sul protocollo dell'età macedone, assai probabilmente in uso già da tempo.

<sup>20</sup> Sui due oggetti vd. rispettivamente SCHULZE-DÖRRLAMM 1995, pp. 35-45, tavv. 2-12 e TRNEK 2006.

evocati nelle miniature<sup>21</sup>, in virtù della preziosità dei rispettivi foderi (figg. 14-15). Il primo, più antico dell'arma che oggi contiene e attribuito alla metà dell'XI secolo, presenta una decorazione aurea a rilievo con sovrani occidentali sino a Enrico III (1046-1056), mentre il secondo, coevo a quasi tutte le altre componenti e realizzato a Palermo per l'incoronazione di Federico II (1220-1250) avvenuta a Roma nel 1220, è arricchito da piastre dorate, smalti *champlevés* con motivi geometrici e aquile, filigrane e perle. Non bisogna poi dimenticare che, in rapporto al periodo normanno, Ruggero II (1130-1154) e Guglielmo I (1154-1166), per commemorare un'occasione solenne come l'investitura quale duca di Puglia del rispettivo figlio primogenito, fecero realizzare emissioni argentee che li mostrano accompagnati dall'erede reggente l'insegna nella mano destra – sebbene effigiata in modo stereotipato – e rivolta verso il basso (figg. 16-17)<sup>22</sup>.

Di contro, la spada esibita nell'articolata scena di incoronazione al foglio 10v dello *Skylitzes Matritensis* (fig. 12) si accorda all'eterogeneità di riferimenti che caratterizza la composizione stessa, acquisendo, così, il medesimo significato sotteso allo scudo, con il quale condivide il compito di echeggiare il carattere originariamente militare delle vicende condensate nell'immagine, da leggere come l'esito di un *pastiche*. Senza entrare nella complessa questione del rituale di sollevamento sullo scudo nel cerimoniale bizantino, in questa sede è sufficiente ricordare che in relazione alla scena effigiata – secondo chi scrive, l'incoronazione di Teofilatto per mano del padre Michele I (811-813) – tale pratica non è documentata né dalla medesima Cronaca di Giovanni Skilitze, né dalle altre fonti storiche su cui essa si basa, così come l'ultima attestazione nota, a parte casi isolati di ribellioni effimere e prima della ricomparsa in età tarda, si riferisce all'imperatore Foca (602-610)<sup>23</sup>. L'inserimento dello scudo – e della spada – può essere inteso, pertanto, come un'allusione simbolica alle turbolente modalità di ascesa al potere di Michele I, una sorta di 'colpo di Stato' ai danni del cognato Stauracio (811), appoggiato dall'esercito e istituzionalizzato in due momenti diversi. La proclamazione del nuovo sovrano avvenuta presso l'Ippodromo coperto nel Grande Palazzo di Costantinopoli e le effettive incoronazioni dello stesso e di Teofilatto in Santa Sofia – quest'ultima avvenuta in un secondo tempo – troverebbero una sintesi nella miniatura, riflesso di fasi protocollari differenti suggerite da fonti eterogenee, liberamente rilette dall'artista<sup>24</sup>. Anche in questo caso la scelta di elementi di ascendenza bellica si accorderebbe all'esigenza di un loro impiego quale insegne 'cerimoniali' del potere.

A tal proposito, occorre valutare il coinvolgimento della spada imperiale nei rituali aulici di Costantinopoli dell'età media, tema indagato di recente, insieme ad altre questioni affini, da Piotr Grotowski e da Maria Parani, ricerche che è opportuno richiamare di seguito<sup>25</sup>. Innanzitutto, uno dei

<sup>21</sup> Per l'ambito bizantino disponiamo di alcuni componimenti poetici, oltre a quello citato in nt. 14 inerente a Manuele I, dedicati a spade 'da parata' variamente ornate, che molto probabilmente connotavano, quali iscrizioni, la lama degli oggetti stessi. Vd. ad es., per l'epoca medio-bizantina, i cinque monostici giambici di Giovanni Geometra (X secolo) "su una spada decorata", versi 'modello' concepiti per essere proposti, all'occorrenza, al destinatario del manufatto, e i quattro tetrastici giambici di Teodoro Prodromo (XII secolo) dedicati all'arma appartenuta ad Alessio Contostefano Comneno, parente per via femminile dello stesso Manuele I, arricchita inoltre dalle immagini dei santi Demetrio e Teodoro, eseguite sempre sulla lama. Vd. rispettivamente VAN OPSTALL 2008, pp. 57-58 e DE GREGORIO 2010 (2011), pp. 215-236 sull'interpretazione dei versi e pp. 294-295 per la riedizione del testo.

<sup>22</sup> TRAVAINI 2016 (1995), pp. 212-218, 220-222, ducali nn. 241, 300, tavv. 14, 17; MEC 14.III, pp. 626, 632, nn. 212-213, 290, tavv. 15, 18 (zecca di Palermo).

<sup>23</sup> RAYBAUD 1968, pp. 49-52; WALTER 1975; TEITLER 2002; TORNO-GINNASI 2014, pp. 66-72, con esame di questa miniatura.

<sup>24</sup> Theoph. Conf., *Chron.*, A.M. 6303-6304; *Script. incertus*, p. 335.1-6 Bekker; Sym. Logoth., *Chron.*, CXXVII Wahlgren. Giovanni Skilitze, iniziando la narrazione con l'avvicendamento tra Michele I e Leone V (813-820), non fornisce i dettagli di tali vicende.

<sup>25</sup> GROTOWSKI 2010, pp. 360-366; PARANI 2013, pp. 148-156, con ipotesi secondo la quale la spada, oltre ad essere un simbolo di autorità imperiale, possa alludere alla facoltà del sovrano di amministrare la giustizia. Vd. anche KOLIAS 1988, pp. 148-159.

trattati sulle spedizioni militari connessi a Costantino VII Porfirogenito (945-959) cita, in rapporto al corredo che deve accompagnare il sovrano al fronte, due spade, una intesa per la battaglia e una di tipo ‘cerimoniale’<sup>26</sup>. Un riferimento più circostanziato alla spada quale oggetto prezioso – e quindi quale insegna del potere – era stato già avanzato nel *Kletorologion* di Filoteo (fine del IX secolo), secondo il quale l’arma, riposta nel fodero, durante le processioni verso la Santa Sofia era condotta dagli orafi di corte<sup>27</sup> e, quindi, non dagli spatari. La medesima accezione trova riscontro proprio nel *De Caerimoniis Aulae Byzantinae* di Costantino VII, opera che, peraltro, includerà in appendice i testi menzionati. Il suo impiego è segnalato nei capitoli relativi ai cerimoniali del lunedì di Pasqua, dell’Annunciazione – occasioni ribadite entrambe nella sezione più generale sulle processioni delle maggiori Feste –, di San Costantino, di Ognissanti, oltre al capitolo dedicato agli accorgimenti da seguire ogni qualvolta il sovrano voglia recarsi alla chiesa dei Santi Apostoli<sup>28</sup>. Il sito svolge un ruolo primario tra le soste citate nei resoconti, accomunati anche dalla menzione degli abiti del monarca: egli, a cavallo di un destriero riccamente bardato, appare in *kolobion* o in *skaramangion* – il primo una tunica gemmata nota anche come “*botrys*”<sup>29</sup>, ossia “grappolo d’uva”, il secondo una sorta di sontuoso caffettano di origine persiana –, solitamente con la corona ma talvolta con la *toupha* e recante, appunto, una spada ornata da perle e pietre preziose. La scelta della sola spada come arma e, al contempo, l’assenza di indumenti guerreschi possono essere associate alla valenza trionfale che è stata evidenziata dalla Parani per le medesime circostanze<sup>30</sup>. In tal senso, l’uso della *toupha* – il copricapo piumato segnalato, con diversi appellativi, per almeno due trionfi bizantini<sup>31</sup> –, della spada ‘cerimoniale’ e di un cavallo con finimenti ‘da parata’ trova riscontro nei frequenti richiami alla vittoria imperiale, ovviamente concessa dal volere divino, nelle preghiere e nelle acclamazioni rivolte al regnante riportate contestualmente dalla fonte. In proposito, è altresì indicativo che la spada, attaccata ad una cintura legata alla vita, sia annoverata tra gli attributi imperiali nelle descrizioni del primo trionfo di Teofilo (829-842), datato all’831 o all’837, e del secondo di Basilio I (867-886) dell’879, documentati nel sopraccitato trattato sulle spedizioni militari<sup>32</sup>. In entrambi i casi i protagonisti montano su un cavallo opportunamente bardato, sfoggiano un *epilorikon* – un indumento posto sopra la corazza a protezione dalle intemperie –, i cui ornamenti in perle e pietre preziose richiamano il *kolobion* nei resoconti del *De Caerimoniis* sopra ricordati, in virtù dell’aggiunta del termine *rodobotrys*<sup>33</sup>; sul capo portano, rispettivamente, la *toupha* e il dia-

<sup>26</sup> Const. Porph., *Exped. Milit.*, 218-219 Haldon (C).

<sup>27</sup> Phil., *Klet.*, p. 133.8-11 Oikonomides.

<sup>28</sup> Const. Porph., *De Caer.* I, 10, p. 80.6-15 Reiske; ivi, I, 30, p. 167.8-11 Reiske; ivi, I, 37, p. 188.1-4, 21-24 Reiske; ivi, II, 6, p. 532.12-16 Reiske; ivi, II, 7, p. 535.6-9 Reiske (riferimento non esplicito); ivi, II, 13, p. 557.13-15 Reiske (riferimento alle domeniche ordinarie e agli altri giorni della settimana, anche in rapporto ad ulteriori mete non specificate).

<sup>29</sup> Const. Porph., *De Caer.* I, 10, p. 80.12 Reiske.

<sup>30</sup> PARANI 2013, pp. 151-152.

<sup>31</sup> Si tratta di uno dei trionfi di Teofilo, del quale si dirà di seguito (Const. Porph., *Exped. Milit.*, 838 Haldon [C], con citazione della *tiara*, rinominata *toupha* in uno scolio), e del trionfo di Basilio II del 1019 (Io. Zon., *Epit. Hist.* XVII, 9, pp. 566.16-567.1 Büttner-Wobst, con citazione della *toupha*, equiparata semanticamente alla *tiara*); sulla *toupha* vd. STEPHENSON 2003, pp. 56-62; TORNO-GINNASI 2016 [2017], pp. 9-24, con bibliografia.

<sup>32</sup> Const. Porph., *Exped. Milit.*, rispettivamente, 837-844 e 748-758 Haldon (C); MCCORMICK 1993 (1986), pp. 182-186, 193-197; sul primo caso vd. di recente SIGNES CODONER 2014, pp. 218-224, con riesame delle fonti storiche e riconsiderazione degli studi precedenti. I resoconti descrivono anche le vesti e le insegne inerenti al Cesare, che accompagna il sovrano: pure questo personaggio, su un cavallo bianco riccamente bardato, è contraddistinto dalla spada ‘cerimoniale’ agganciata alla vita, mentre in mano reca, diversamente dal protagonista, una lancia d’oro, così come indossa copricapi differenti.

<sup>33</sup> Const. Porph., *Exped. Milit.*, rispettivamente, 838 e 750 Haldon (C) [precisazione qui riportata in uno scolio].

dema, dettaglio che permette di identificare nel trionfo di Teofilo un perfetto parallelo, in particolare, del corteo prescritto per il lunedì di Pasqua<sup>34</sup>.

Un parziale riscontro in ambito figurativo è offerto ancora da una miniatura, sebbene di mano occidentale, dello *Skylitzes Matritensis* (foglio 219r) che illustra la parata di Michele V (1041-1042) verso la chiesa dei Santi Apostoli, organizzata proprio per il lunedì di Pasqua del 1042, poco prima della momentanea estromissione dal trono dell'imperatrice Zoe (fig. 18)<sup>35</sup>. Nonostante tale immagine risulti di grande importanza storica, il precario stato di conservazione impedisce di cogliere tutti i dettagli delle insegne imperiali, in particolare di riconoscerci l'eventuale presenza della spada<sup>36</sup>. Parimenti, le uniche rappresentazioni di epoca medio-bizantina, a noi pervenute, che associano l'effigie equestre del sovrano all'uso della *toupha* – la miniatura al foglio 409v del ms. Gr. 510 della Bibliothèque Nationale di Parigi e la celeberrima seta custodita al Diözesanmuseum di Bamberg, realizzate rispettivamente attorno all'880 e nella seconda metà del X secolo<sup>37</sup> – non consentono di scorgere la spada imperiale, sebbene un'allusione possa essere ipotizzata nel primo caso (fig. 19). Nella scena, raffigurante l'avanzata dell'imperatore Giuliano (361-363) contro i Persiani a Ctesifonte, il monarca è effigiato con una sottile cinghia purpurea appoggiata sulla spalla destra e posta obliquamente sopra l'armatura, soluzione che suggerirebbe, come funzione, il fissaggio della spada<sup>38</sup>, questa eventualmente celata sul fianco sinistro. A parte la miniatura al foglio 16r dello *Skylitzes Matritensis*, citata in una precedente nota, che raffigura il ribelle Bardane abbigliato come un *Basileus* (fig. 20)<sup>39</sup>, per incontrare un'immagine effettiva di un imperatore bizantino a cavallo che coinvolga chiaramente la spada occorre considerare l'età proto-bizantina<sup>40</sup>. Il famoso piatto argenteo di Costanzo II (337-361), rinvenuto a Kerč' in Crimea e oggi al Museo Statale dell'Hermitage di San Pietroburgo, mostra il regnante con lancia nella mano destra ed elsa della spada, agganciata al fianco sinistro, che affiora in secondo piano (fig. 21)<sup>41</sup>. Nonostante manchi la *toupha*<sup>42</sup>, l'evidente valenza 'cerimoniale' della composizione è sottolineata dall'effigie di una Vittoria offerente che accoglie l'imperatore, dettaglio che ne fa una scena di *Adventus*; similmente, proprio in relazione al momento dell'ingresso solenne dei sovrani in città, tramite la Porta d'Oro, i citati resoconti trionfali di Teofilo e di Basilio I descrivono i protagonisti, di fatti, su un cavallo con bardature preziose e con la spada agganciata in vita.

<sup>34</sup> Const. Porph., *De Caer.* I, 10, p. 80.14 Reiske, con citazione della *toga* equiparata semanticamente alla *tiara*, a sua volta assimilata alla *toupha*, *ivi*, I, 37, p. 188.10-11 Reiske.

<sup>35</sup> TSAMAKDA 2002, pp. 243-244, fig. 518.

<sup>36</sup> Occorre però ricordare che, per il corteo connesso a tale festività, Const. Porph., *De Caer.* I, 10, 37, pp. 80.6-15, 188.1-4 Reiske, menziona esplicitamente la spada solo per il tratto di ritorno verso il Grande Palazzo, mentre la miniatura illustra l'itinerario iniziale. Ad ogni modo, per le processioni che hanno la medesima meta, nelle domeniche ordinarie e negli altri giorni della settimana, l'uso dell'insegna è specificato per il tragitto di andata; Const. Porph., *De Caer.* II, 13, p. 557.13-15 Reiske.

<sup>37</sup> Per la miniatura vd. BRUBAKER 1999, pp. 232-233, fig. 40. Per la seta, a lungo attribuita a Basilio II e più di recente a Giovanni I Zimisce (969-976), vd. PRINZING 1993; ID. 2007; TORNO-GINNASI 2014, pp. 100-101.

<sup>38</sup> GROTOWSKI 2010, pp. 221-223, 345-347, in part. p. 221, nt. 362 e p. 346, nt. 142, con attenzione anche per la modalità di fissaggio dello scudo sulla schiena tramite cinghie, uso documentato da rappresentazioni di santi militari, alcune di tipo equestre ed eseguite già in età medio-bizantina ma con larga diffusione solo in un momento di molto successivo rispetto alla miniatura.

<sup>39</sup> TSAMAKDA 2012, p. 54, fig. 19.

<sup>40</sup> Vd. però un epigramma di Teodoro Balsamone riferito ad una immagine equestre di Isacco II Angelo (1185-1198; 1203-1204), raffigurato con la soluzione meno frequente della spada sguainata; Theod. Balsam., *Epiqr.*, XLIII Horna.

<sup>41</sup> ZASETSKAYA 2006, con bibliografia precedente.

<sup>42</sup> Questa appare sul capo di Giustiniano I (527-565) nell'analogica scena equestre al rovescio del celebre e perduto multiplo aureo, immagine che, viceversa, non comprende la spada; TORNO-GINNASI 2016 [2017].

## OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Dal quadro delineato emergono alcuni aspetti ricorrenti che accomunano rappresentazione artistica, testimonianza numismatica e fonte letteraria. Gli esempi relativi ai differenti ambiti documentano il passaggio – concettuale e figurativo – della spada da strumento bellico a insegna dell'autorità imperiale. Tale mutamento, capace di conferire all'arma una connotazione politica e 'cerimoniale' piuttosto che essenzialmente militare, trova una definitiva codificazione proprio in età medio-bizantina, grazie alla convergenza, per l'appunto, di informazioni provenienti da contesti diversi.

Le attestazioni di carattere figurativo, sia artistiche, sia numismatiche, propongono tutte immagini atemporali incentrate sulla rappresentazione ieratica e solenne del sovrano, posto entro uno spazio ritualizzato e distante dal campo di battaglia<sup>43</sup>. Anche la miniatura di Basilio II – l'unico esempio, al di là delle problematiche pitture dello *Skylitzes Matritensis*, che acclude alcuni elementi lontanamente 'narrativi', come i personaggi sacri offerenti, o i nemici prostrati – riserva alla spada un ruolo inattivo, o meglio, questa assume la sola funzione di insegna del potere che si esaurisce nella mera esibizione, oltre ad essere effigiata quale oggetto prezioso. L'effettiva sporadicità di casi afferenti alla produzione artistica *tout court* contrasta con il fatto stesso che la spada compaia proprio in questa illustrazione – manifesto *par excellence* del pensiero politico bizantino –, una scelta iconografica che deve aver certamente avuto molti paralleli in opere non sopravvissute e una cui eco si scorge su realizzazioni monumentali, anche di epoca media, relative a santi soldati e martiri<sup>44</sup>. Come osservato di nuovo dalla Parani, l'arma è retta da Basilio II con un gesto libero e totalmente estraneo alle modalità di impugnatura di un guerriero, dettaglio che la svuota ulteriormente di ogni significato di natura bellica<sup>45</sup>. Anche le vesti, in tale ottica, assumono una finalità simile: sebbene l'imperatore sfoggi un costume militare, non bisogna dimenticare che il *sagion* da lui indossato – il corto mantello di solito annodato al centro che facilita, idealmente, i movimenti nel combattimento – è prescritto al sovrano per alcuni momenti rituali<sup>46</sup>. In maniera più esplicita, gli smalti della Corona d'Ungheria mostrano Michele VII con il *loros* e, analogamente, Géza I con la clamide, cioè associano all'uso della spada i due principali indumenti imperiali descritti nel protocollo cerimoniale bizantino<sup>47</sup>; in questo caso l'accezione di insegna del potere è corroborata, nondimeno, dalla presentazione del *labarum* da parte del *Basileus*. Tutte queste peculiarità trovano puntuale riscontro nelle effigi monetali, le quali, alternativamente, propongono l'impugnatura disinvolta, l'uso del *loros*, della clamide, del *sagion* e il coinvolgimento del *labarum* – o di una croce astile –, riproducendo immagini 'decontestualizzate', in linea con i caratteri tipici delle emissioni bizantine e più in generale medievali, che condividono con gli altri casi citati l'ulteriore riferimento alla sfera divina, il più delle volte celebrata sul lato opposto della moneta. In relazione a tale settore, occorre evidenziare, inoltre, le potenzialità di circolazione insite nel *medium* stesso, i cui esempi possono aver contribuito alla propagazione del soggetto o, più verosimilmente a causa della natura commemorativa di molte di queste emissioni, aver rispecchiato un tema attestato in ambito artistico. D'altronde, pure tra le testimonianze figurative dei secoli precedenti si annoverano esempi numismatici, anche afferenti ad ambiti culturali diversi, che dal punto di vista iconografico anticipano, in modo sor-

<sup>43</sup> Più in generale, tale approccio può essere esteso alla maggior parte delle testimonianze figurative di tema militare dell'età macedone; NELSON 2011-2012.

<sup>44</sup> Vd. ad es., per un parallelo con testimonianze di poco successive, i mosaici sulla cupola del nartece del *katholikon* della Nea Moni sull'isola di Chio – edificio commissionato da Costantino IX e possibilmente ispirato, dal punto di vista architettonico e decorativo, a modelli costantinopolitani – relativi ai santi Sergio, Bacco, Oreste, effigiati con la spada riposta in un prezioso fodero e rivolta verso il basso. MOURIKI 1985, pp. 140-144, tavv. 58, 60, 61, 196-197, 200-201, 202-203; MAGUIRE 1992, sulla connotazione 'imperiale' dell'intero programma.

<sup>45</sup> PARANI 2013, p. 153.

<sup>46</sup> DOC IV.1, pp. 156-157; GROTHOWSKI 2003, pp. 265-269.

<sup>47</sup> Su entrambi vd. DOC III.1, pp. 117-125; WESSEL – PILTZ – NICOLESCU 1978, coll. 424-444; DOC IV.1, pp. 151-156; PARANI 2003, pp. 12-27.

prettamente simile, le soluzioni qui discusse, nonostante essi siano l'esito di evoluzioni formali indipendenti. Basti pensare alle cosiddette serie omayyadi del 'Califfo stante' realizzate negli anni '90 del VII secolo<sup>48</sup>, o andando a ritroso, a certe emissioni enee 'occasionali' dell'imperatore Eraclio (610-641)<sup>49</sup>, a un noto solido coniato da Onorio (395-423) a Ravenna<sup>50</sup>, o ancora, allargando lo spettro d'indagine a un contesto assai più remoto nel tempo e nello spazio, anche solo come suggestione visiva, ad alcune coniazioni auree dell'Impero Kushāna (figg. 22-25)<sup>51</sup>.

Richiami, parimenti allusivi, alla componente bellica trovano un'espressione nelle usanze protocollari citate, eco, a loro volta, della concezione ideologica del potere. Tali riferimenti, seppur adeguati ad un contesto rituale entro uno spazio urbano, si dimostrano tratti essenziali di pratiche cerimoniali connesse, soprattutto, a festività religiose. Il ricorso, per queste occasioni, alla spada, al cavallo, a vesti preziose ma di ascendenza guerresca, alla *toupha*, così come il pronunciamento di preghiere e acclamazioni celebranti la vittoria sul nemico, o ancora la scelta, tra gli altri, del giorno dedicato a San Costantino<sup>52</sup> sono tutti aspetti che rivelano la necessità di preservare il substrato mi-

<sup>48</sup> Si tratta delle monete, note nei tre metalli, relative alla prima riforma monetaria del califfo di Damasco 'Abd al-Malik (685-705) che al dritto presentano la sua figura frontale, stante e con spada, entro un fodero variamente decorato, rivolta in basso a destra verso l'esterno; *SICA I*, *dinar* aureo n. 705 (zecca di Damasco), *fulus* enei nn. 608-704, 706-731 (diciotto zecche differenti), tavv. 41-46, e commento a pp. 91-99; MILES 1967, emissione in argento n. 9, tav. XLVI (zecca di Damasco). Lo schema è stato anticipato da un'emissione enea di una zecca 'locale' (Gerasa?) attribuita al 685, che mostra due personaggi analoghi stanti e con spada, interpretati come lo stesso califfo e il fratello 'Abd al-Azīz; FOSS 2008, pp. 60-61. Su questioni storiche e iconografiche di recente vd. anche, tra gli altri studi, SCHULZE – SCHULZE 2010; MORRISSON – PRIGENT 2013, in part. pp. 584-587, con ulteriore bibliografia.

<sup>49</sup> Sono noti alcuni esemplari, attribuibili al 629/630 e afferenti alle zecche di Costantinopoli e di Tessalonica, che mostrano al dritto il consueto schema con imperatore e co-imperatore stanti, il primo, però, con l'aggiunta di una spada posta nella mano sinistra e rivolta verso il basso; *DOC II.1*, tre quarti di *folles* n. 152, p. 314, tav. XV (Tessalonica); LAMPINEN 2001, p. 5, con illustrazione di due *folles* (Costantinopoli e Tessalonica) e segnalazione di altri tre quarti di *folles* nella letteratura scientifica precedente; un *folles* dell'officina di Costantinopoli con ottima leggibilità è stato posto in vendita dalla ditta Morton & Eden LTD., 68, 2014, lotto n. 148; MANSFIELD 2016 (1999), *folles* n. 17.151 (39.9), pp. 224, 380 (Costantinopoli), con bibliografia. Sul mercato numismatico sono apparsi di recente altri tre *folles* della zecca di Costantinopoli, due dei quali con indicazioni cronologiche al 633/634 e al 634/635 e ulteriore apposizione di contromarche, visualizzabili nel relativo spazio della ditta Pavlos S. Pavlou di Londra sulla piattaforma *web* <http://vcoins.com> (ultima consultazione effettuata il 18.10.2017).

<sup>50</sup> GRIERSON – MAYS 1992, p. 201, n. 742, tav. 28. Il sovrano, in abito militare, compare al rovescio con croce astile sormontata da uno staurogramma nella mano destra e con spada, in un fodero gemmato, retta nella sinistra posta vicino al fianco. Completa l'articolata scena, oltre alla *Manus Dei* offerente una corona dall'alto, il gesto di *calcatio* compiuto dal protagonista nei confronti di un leone sdraiato al suolo, dettagli che hanno suggerito, come pretesto per l'emissione, il soffocamento della rivolta di Eracliano nel 413. Il *De Caerimoniis*, che dedica un capitolo al rituale imperiale della *calcatio* del nemico, resoconto probabilmente connesso con un successo secondario riportato sull'Emirato di Aleppo nel 956, non cita, però, la spada tra le insegne impiegate durante tale momento; Const. Porph., *De Caer.* II, 19, pp. 607-612 Reiske; MCCORMICK 1993 (1986), pp. 199-207; sull'importanza simbolica conferita alla lancia in tale occasione vd. PARANI 2013, pp. 147-148. Un'illustrazione, seppur del tutto stereotipata, di questo avvenimento compare al foglio 136r dello *Skylitzes Matritensis*, scena, di mano occidentale, che non comprende l'immagine della spada; TSAMAKDA 2002, p. 175, fig. 327.

<sup>51</sup> GÖBL 1984, *dinar* n. 298, tavv. 22, 165 (zecca incerta). Si tratta di un'emissione del sovrano Huviška (154-186 ca.) che al rovescio mostra la figura frontale e stante di Mahāsenā, divinità guerriera, con un lungo scettro nella mano destra e nella sinistra una spada rivolta all'esterno verso il basso, in modo pressoché sovrapponibile al sovraccitato solido di Onorio. Nondimeno, al dritto compare, come per altre tipologie, il busto del monarca con la spada, visibile solo per l'elsa, posta nella mano sinistra.

<sup>52</sup> La connotazione militare conferita alla figura di Costantino il Grande, in particolare durante l'età media, è testimoniata dalla realizzazione di alcune immagini, afferenti soprattutto all'ambito della pittura miniata, che lo mostrano a cavallo mentre sconfigge dei nemici – quindi in modo analogo ad altri santi guerrieri –, così come dalla sua saltuaria comparsa sulle testimonianze numismatiche e sfragistiche; per alcuni esempi vd. rispettivamente WALTER 2006, pp. 63-64 e CALLEGHER 2009, pp. 295-303.

litare, a sua volta stemperato dalla ritualità dell'atto performativo, sul quale si basa il concetto stesso di autorità. I resoconti relativi ai trionfi di Teofilo e di Basilio I, in virtù dell'evidente dipendenza da un evento bellico che costituisce il pretesto per l'attuazione di un cerimoniale assimilabile alle solennità per i giorni sacri, sintetizzano appieno tale interazione. L'adozione, pressoché, delle medesime insegne, l'impiego di un abbigliamento consono al campo di battaglia ma arricchito da ornamenti sontuosi, lo svolgimento di un itinerario intervallato da continue soste presso edifici di culto culminante nella Santa Sofia, il susseguirsi di canti e preghiere di ringraziamento per l'intervento divino manifestano la compiuta subordinazione dell'elemento militare nei confronti di quello politico e sacrale. In tale ottica si coglie la valenza celebrativa conferita alla spada, esibita direttamente dall'imperatore in un fodero prezioso, riflesso dell'autorità imperiale durante una circostanza rituale, così come nelle rappresentazioni figurative del potere.

[andrea.torno.ginnasi@gmail.com](mailto:andrea.torno.ginnasi@gmail.com)

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- BABUIN 1990 (1996) = A. BABUIN, *Armi e armature nel codice matritense di Giovanni Scilitze*, in "Quaderni Utinensi", a. 8, 15-16, 1990 (1996), pp. 297-308.
- BAUER 2006 = R. BAUER, *Le vesti e le insegne per l'incoronazione dei re e degli imperatori del Sacro Romano Impero*, in M. ANDALORO (a cura di), *Nobiles Officinae. Perle, filigrane e trame di seta dal Palazzo Reale di Palermo*, Catalogo della mostra, Palermo, Palazzo dei Normanni, 17 dicembre 2003 – 10 marzo 2004, Vienna, Hofburg, Schweizerhof, Alte Geistliche Schatzkammer, 30 marzo – 13 giugno 2004, Catania 2006, II, pp. 219-229.
- BOECK 2015 = E.N. BOECK, *Imagining the Byzantine Past. The Perception of History in the Illustrated Manuscripts of Skylitzes and Manasses*, Cambridge 2015.
- BRUBAKER 1999 = L. BRUBAKER, *Vision and Meaning in Ninth Century Byzantium. Image as Exegesis in the Homelies of Gregory of Nazianzus*, Cambridge Studies in Palaeography and Codicology 6, Cambridge 1999.
- BRUHN-HOFFMEYER 1966 = A. BRUHN-HOFFMEYER, *Military Equipment in the Byzantine Manuscript of Skylitzes in Biblioteca Nacional in Madrid*, in "Gladius", 5, 1966, pp. 11-160.
- CALLEGHER 2009 = B. CALLEGHER, *Da imperatore a Santo militare: "san Costantino" su monete e sigilli tra XII e XIII secolo*, in "NAC", 38, 2009, pp. 285-309.
- CAMPAGNOLO – CAMPAGNOLO-POTHITOU 2015 = M. CAMPAGNOLO, M. CAMPAGNOLO-POTHITOU, *107. Empire romain d'Orient, médaillon représentant Léon VI le Sage (886-912)*, in M. MARTINIANI-REBER (éd.), *Byzance en Suisse*, Catalogue de l'exposition, Genève, Musée Rath, 4 décembre 2015 – 13 mars 2016, Milano 2015, p. 97.
- CHEYNET 2002 = J.-C. CHEYNET, *L'Empire byzantin et la Hongrie dans la seconde moitié du XI<sup>e</sup> siècle*, in "Acta Historiae Artium", 43, 2002, pp. 5-13.
- CUTLER 1976 = A. CUTLER, *The Psalter of Basil II. Part II*, in "Arte Veneta", 31, 1977, pp. 9-15 (ripubblicato in ID., *Imagery and Ideology in Byzantine Art*, Variorum Collected Studies Series 358, Aldershot 1992, cap. III).
- CUTLER – SPIESER 1996 = A. CUTLER, J.-M. SPIESER, *Byzance médiévale. 700-1204*, L'Univers des Formes, Paris 1996.
- DE GREGORIO 2010 (2011) = G. DE GREGORIO, *Teodoro Prodromo e la spada di Alessio Contostefano* (Carm. Hist. LII *Hörandner*), in "Nea Rhome", 7, 2010 (2011), pp. 191-295.
- DOC II = PH. GRIERSON, *Catalogue of the Byzantine Coins in the Dumbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection. II, Phocas to Theodosius III. 602-717*, Washington (DC) 1993<sup>2</sup> (1968).
- DOC III = PH. GRIERSON, *Catalogue of the Byzantine Coins in the Dumbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection. III, Leo III to Nicephorus III. 717-1081*, Washington (DC) 1993<sup>2</sup> (1973).
- DOC IV = M.F. HENDY, *Catalogue of the Byzantine Coins in the Dumbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection. IV, Alexius I to Michael VIII. 1081-1261*, Washington (DC) 1999.
- DOC V = PH. GRIERSON, *Catalogue of the Byzantine Coins in the Dumbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection. V, Michael VIII to Constantine XI. 1258-1453*, Washington (DC) 1999.
- DOSeals 6 = J. NESBITT, C. MORRISON, *Catalogue of Byzantine Seals at Dumbarton Oaks and in the Fogg Museum of Art. 6, Emperors, Patriarchs of Constantinople, Addenda*, Washington (DC) 2009.

- ELZE 1964 = R. ELZE, *Zum Königtum Rogers II. von Sizilien*, in P. CLASSEN, P. SCHEIBERT (hrsgg.), *Festschrift Percy Ernst Schramm zu seinem 70. Geburtstag von Schülern und Freunden*, Wiesbaden 1964, I, pp. 102-116 (ripubblicato in R. ELZE, *Päpste-Kaiser-Könige und die mittelalterliche Herrschaftssymbolik*, hrsgg. B. SCHIMMELPFENNIG, L. SCHMUGGE, Variorum Reprint Collected Studies 152, London 1982, cap. IX).
- ELZE 1990 = R. ELZE, *The Ordo for the Coronation of King Roger II of Sicily. An Example of Dating from Internal Evidence*, in J.M. BAK (ed.), *Coronations. Medieval and Early Modern Monarchic Ritual*, Papers presented at a conference, Toronto, February 1985, Berkeley-Los Angeles-Oxford 1990, pp. 165-178.
- FOSS 2008 = C. FOSS, *Arab-Byzantine Coins. An Introduction, with a Catalogue of the Dumbarton Oaks Collection*, Dumbarton Oaks Byzantine Collection Publications 12, Washington (DC) 2008.
- FÜEG 2014 = F. FÜEG, *Corpus of the Nomismata from Basil II to Eudocia. 976-1067. Corpus from Anastasius II to John I 713-976 with Addenda. Structure of the Issues 976-1067. The concave/convex Histamena. Contribution to the Iconographic and Monetary History*, Lancaster PA-London 2014.
- GALLINA 2016 = M. GALLINA, *Incoronati da Dio. Per una storia del pensiero politico bizantino*, La Storia, Temi 53, Roma 2016.
- GÖBL 1984 = R. GÖBL, *System und Chronologie der Münzprägung des Kušānreiches*, Veröffentlichungen der numismatischen Kommission, Wien 1984.
- GRABAR 1936 = A. GRABAR, *L'empereur dans l'art byzantin. Recherches sur l'art officiel de l'Empire d'Orient*, Publications de la Faculté des Lettres de l'Université de Strasbourg 75, Paris 1936.
- GRIERSON – MAYS 1992 = PH. GRIERSON, M. MAYS, *Catalogue of Late Roman Coins in the Dumbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection. From Arcadius and Honorius to the Accession of Anastasius*, Washington DC 1992.
- GROTOWSKI 2010 = P.Ł. GROTOWSKI, *Arms and Armour of the Warrior Saints. Tradition and Innovation in Byzantine Iconography (843-1261)*, The Medieval Mediterranean 87, Leiden-Boston 2010.
- IACOBINI 2007 = A. IACOBINI, *Il segno del possesso: committenti, destinatari, donatori nei manoscritti bizantini dell'età macedone*, in F. CONCA, G. FIACCADORI (a cura di), *Bisanzio nell'età dei Macedoni. Forme della produzione letteraria e artistica*, VIII Giornata di Studi Bizantini, Milano, 15 – 16 marzo 2005, Quaderni di Acme 87, Milano 2007, pp. 151-194.
- JOLIVET-LÉVY 2002 = C. JOLIVET-LÉVY, *L'apport de l'iconographie à l'interprétation de la "corona graeca"*, in "Acta Historiae Artium", 43, 2002, pp. 22-32.
- KOLIAS 1988 = T.G. KOLIAS, *Byzantinische Waffen. Ein Beitrag zur byzantinischen Waffenkunde von den Anfängen bis zur lateinischen Eroberung*, Byzantina Vindobonensia 17, Wien 1988.
- LAMPINEN 2001 = P. LAMPINEN, *A New Variety of Heraclius Follis*, in "NCirc", 109, 2001, p. 5.
- LAMPROS 1911 = S.P. LAMPROS, *Ὁ Μαρκανὸς κῶδιξ 524*, in "Νέος Ἑλληνομνήμων", 8, 1911, pp. 1-59, 123-192.
- MAGUIRE 1992 = H. MAGUIRE, *The Mosaics of Nea Moni. An Imperial Reading*, in "DOP", 46, 1992, pp. 205-214 (ripubblicato in ID., *Rhetoric, Nature and Magic in Byzantine Art*, Variorum Collected Studies Series 603, Aldershot 1998, cap. XIII).
- MANSFIELD 2016 (1999) = S.J. MANSFIELD, *Early Byzantine Copper Coins. Catalogue of an English Collection*, Manchester 2016 (1999).
- MCCORMICK 1993 (1986) = M. MCCORMICK, *Vittoria eterna. Sovranità trionfale nella tarda antichità, a Bisanzio e nell'Occidente altomedievale*, Cultura e Storia 7, Milano 1993 (titolo originale: *Eternal Victory. Triumphal Rulership in Late Antiquity, Byzantium, and the Early Medieval West*, Past and Present, Cambridge 1986).

- MEC 14.III = PH. GRIERSON, L. TRAVAINI, *Medieval European Coinage. With a Catalogue of the Coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge. 14, Italy, III (South Italy, Sicily, Sardinia)*, Cambridge 1998.
- MERCATI 1921 = S.G. MERCATI, *Sull'epitafio di Basilio II Bulgaroctonos*, in "Bessarione", 25, 1921, pp. 137-142 (ripubblicato in ID., *Collectanea Byzantina*, a cura di A. ACCONCIA-LONGO, Bari 1970, II, pp. 226-231).
- MERCATI 1922 = S.G. MERCATI, *L'epitafio di Basilio Bulgaroctonos secondo il codice modenese greco 144 ed ottoboniano greco 324*, in "Bessarione", 26, 1922, pp. 220-222 (ripubblicato in ID., *Collectanea Byzantina*, a cura di A. ACCONCIA-LONGO, Bari 1970, II, pp. 232-234).
- MILES 1967 = G.C. MILES, *The Earliest Arab Gold Coinage*, in "ANSMusNotes", 13, 1967, pp. 205-229, tavv. XLV-XLVII.
- MORRISON – PRIGENT 2013 = C. MORRISON, V. PRIGENT, *L'empereur et le calife (690-695). Réflexions à propos des monnayages de Justinien II et d'Abd al-Malik*, in G. CHARPENTIER, V. PUECH (éds), *Villes et campagnes aux rives de la Méditerranée ancienne. Hommages à Georges Tate*, Topoi, Supplément 12, Lyon 2013, pp. 571-592.
- MOURIKI 1985 = D. MOURIKI, *The Mosaics of Nea Moni on Chios*, voll. I-II, Byzantine Monuments, Athens 1985.
- NELSON 2011-2012 = R.S. NELSON, "And So, With the Help of God". *The Byzantine Art of War in the Tenth Century*, in "DOP", 65-66, 2011-2012, pp. 169-192.
- PACE 1994 = V. PACE, *Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 9820, Exultet*, in G. CAVALLO, G. OROFINO, O. PECERE (a cura di), *Exultet. Rotoli liturgici del Medioevo meridionale*, Roma 1994, pp. 101-118.
- PACE 2007 (1994) = V. PACE, *I rotoli di Exultet nell'Italia meridionale medievale*, in ID., *Arte medievale in Italia meridionale. I, Campania*, Nuovo Medioevo 70, Napoli 2007, pp. 125-154 (già pubblicato in "Lecturas de Historia del Arte", 4, 1994, pp. 15-33).
- PARANI 2003 = M.G. PARANI, *Reconstructing the Reality of Images*, The Medieval Mediterranean 41, Leiden-Boston 2003.
- PARANI 2013 = M.G. PARANI, *Dressed to Kill. Middle Byzantine Military Ceremonial Attire*, in A. ÖDEKAN, N. NECİPOĞLU, E. AKYÜREK (eds), *The Byzantine Court. Source of Power and Culture*, Papers from the Second International Sevgi Gönül Byzantine Studies Symposium, Istanbul, 21 – 23 June 2010, Istanbul 2013, pp. 145-156.
- PRINZING 1993 = G. PRINZING, *Das Bamberger Gunthertuch in neuer Sicht*, in "ByzSlav", 54, 1993, pp. 218-231.
- PRINZING 2007 = G. PRINZING, *Nochmals zur historischen Deutung des Bamberger Gunthertuches auf Johannes Tzimiskes*, in M. KAIMAKAMOVA, M. SALOMON, M. SMORAG-RÓZYCKA (eds), *Byzantium, New Peoples, New Powers. The Byzantino-Slav Contact Zone, from the Ninth to the Fifteenth Century*, Byzantina et Slavica Cracoviensia V, Kraków 2007, pp. 123-152.
- RAYBAUD 1968 = L.-P. RAYBAUD, *Le gouvernement et l'administration centrale de l'Empire byzantin sous les premiers Paléologues (1258-1354)*, Paris 1968.
- SCHULZE – SCHULZE 2010 = I. SCHULZE, W. SCHULZE, *The Standing Caliph Coins of al-Jazīra: some problems and suggestions*, in "NC", 170, 2010, pp. 331-353.
- SCHULZE-DÖRRLAMM 1995 = M. SCHULZE-DÖRRLAMM, *Das Reichsschwert. Ein Herrschaftszeichen des Saliers Heinrich IV. und des Welfen Otto IV. mit dem Exkurs Der verschollene Gürtel Kaiser Otto IV.*, Römisch-Germanisches Zentralmuseum, Monographien 32, Sigmaringen 1995.
- SICA I = S. ALBUM, T. GOODWIN, *Sylloge of Islamic Coins in the Ashmolean. I, The Pre-reform Coinage of the Early Islamic Period*, Oxford 2002.
- SIGNES CODOÑER 2014 = J. SIGNES CODOÑER, *The Emperor Theophilos and the East, 829-842. Court and Frontier in Byzantium during Last Phase of Iconoclasm*, Birmingham Byzantine and Ottoman Studies 13, Farnham-Burlington VT 2014.

- SPECIALE 2000 = L. SPECIALE, *Liturgia e potere. Le commemorazioni finali nei rotoli dell'Exultet*, in "MFRM", 112, 1, 2000, pp. 191-224.
- STEPHENSON 2003 = P. STEPHENSON, *The Legend of Basil the Bulgar-Slayer*, Cambridge 2003.
- TEITLER 2002 = H. TEITLER, *Raising on a Shield. Origin and Afterlife of a Coronation Ceremony*, in "IntJCITrad", 8, 2002, pp. 501-521.
- TORNO-GINNASI 2014 = A. TORNO-GINNASI, *L'incoronazione celeste nel mondo bizantino. Politica, cerimoniale, numismatica e arti figurative*, Archaeopress Archaeology, Oxford 2014.
- TORNO-GINNASI 2016 [2017] = A. TORNO-GINNASI, *La toupha e il cavallo. Aspetti storico-artistici del perduto "medaglione" di Giustiniano I*, in "RSBN", 53, 2016 [2017], pp. 3-41.
- TORNO-GINNASI 2017 [2018] = A. TORNO-GINNASI, *Il sovrano, l'arcangelo e la spada "nuda". Dialoghi iconografici a difesa di Costantinopoli*, in F. D'AIUTO, S. LUCÀ, A. LUZZI (a cura di), *Κήπος ἀειθαλής. Studi in ricordo di Augusta Acconcia Longo, II*, "Nea Rhome", 14, 2017 [2018], pp. 125-163.
- TÓTH – SZELÉNYI 2000 (1999) = E. TÓTH, K. SZELÉNYI, *The Holy Crown of Hungary. Kings and Coronations*, Budapest 2000 (1999).
- TRAVAINI 2016 (1995) = L. TRAVAINI, *La monetazione nell'Italia normanna*, seconda edizione con aggiornamento e ristampa anastatica, con una appendice sui ritrovamenti 1995-2014 a cura di G. SARCINELLI, Zürich-London 2016 (Roma 1995).
- TRNEK 2006 = H. TRNEK, *I, 9. Spada con fodero*, in M. ANDALORO (a cura di), *Nobiles Officinae. Perle, filigrane e trame di seta dal Palazzo Reale di Palermo*, Catalogo della mostra, Palermo, Palazzo dei Normanni, 17 dicembre 2003 – 10 marzo 2004, Vienna, Hofburg, Schweizerhof, Alte Geistliche Schatzkammer, 30 marzo – 13 giugno 2004, Catania 2006, I, pp. 73-75.
- TSAMAKDA 2002 = V. TSAMAKDA, *The Illustrated Chronicle of Ioannes Skylitzes in Madrid*, Leiden 2002.
- VAN OPSTALL 2008 = E. VAN OPSTALL, *Verses on paper, verses inscribed? A case study, with epigrams on John Geometres*, in W. HÖRANDNER, A. RHOBY (hrsgg.), *Die kulturhistorische Bedeutung byzantinischer Epigramme*, Akten des internationalen Workshop, Wien, 1. – 2. Dezember 2006, Veröffentlichungen zur Byzanzforschung 14, Wien 2008, pp. 55-60.
- WALTER 1975 = C. WALTER, *Raising on a Shield in Byzantine Iconography*, "REByz", 33, 1975, pp. 133-175 (ripubblicato in ID., *Studies in Byzantine Iconography*, Variorum Reprint Collected Studies 65, London 1977, cap. XII).
- WALTER 2006 = C. WALTER, *The Iconography of Constantine the Great, Emperor and Saint. With Associated Studies*, Leiden 2006.
- WESSEL – PILTZ – NICOLESCU 1978 = K. WESSEL, E. PILTZ, C. NICOLESCU, *Insignien*, in *Realexikon zur byzantinischen Kunst III* (1978), hrsg. K. WESSEL, coll. 369-498.
- ZACOS – VEGLERY 1972 = G. ZACOS, A. VEGLERY, *Byzantine Lead Seals*, I.1, Basel 1972.
- ZASETSKAYA 2006 = I. ZASETSKAYA, *62. Decorative Bowl with the Triumph of Constantius II*, in F. ALTHAUS, M. SUTCLIFFE (eds), *The Road to Byzantium. Luxury Arts of Antiquity*, Catalogue of the exhibition, London, Hermitage Rooms in Somerset House, 30 March – 3 September 2006, London 2006, pp. 96-147.

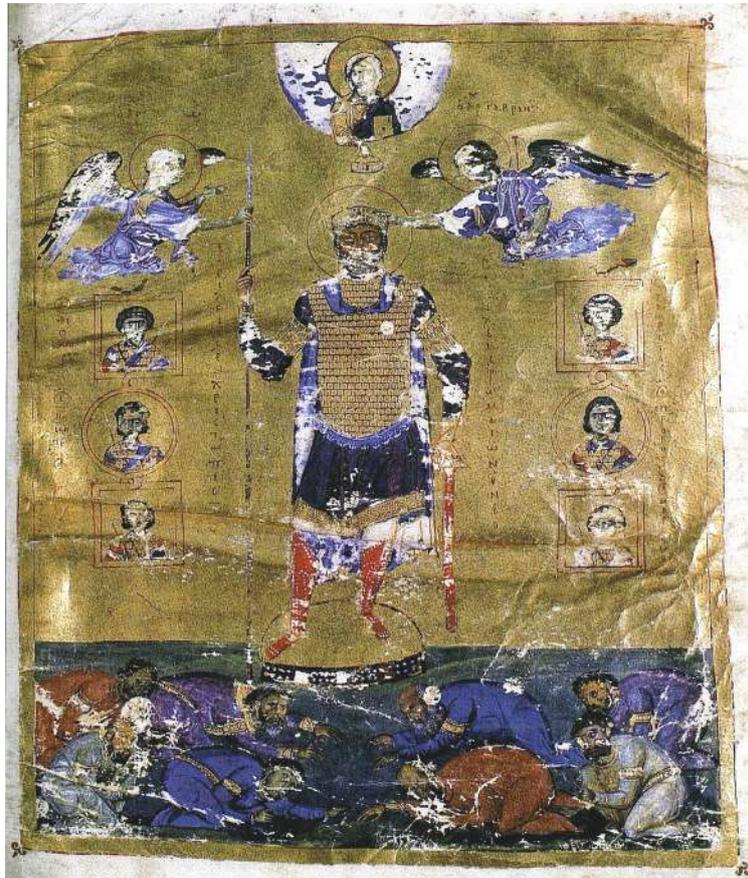


Fig. 1. Celebrazione della 'regalità militare' di Basilio II  
(Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. Gr. Z. 17:  
f. 3r, da CUTLER – SPIESER 1996, p. 321)



Fig. 2. Histamenon di Costantino IX  
(Ex Stack's Bowers Galleries, The Golden  
Horn Collection, 2009, lotto n. 3254)



Fig. 3. Miliaresion di Costantino IX  
(Ex Numismatica Ars Classica  
NAC AG, 56, 2010, lotto n. 744)



*Fig. 4. Histamenon di Isacco I*  
(Ex Numismatica Ars Classica  
NAC AG, 75, 2013, lotto n. 779)



*Fig. 5. Tetarteron di Isacco I*  
(Ex Stack's Bowers Galleries, The Golden  
Horn Collection, 2009, lotto n. 3262)



*Fig. 6. Miliaresion di Michele VII*  
(Ex Gemini Numismatic Auctions  
LLC, 4, 2008, lotto n. 542)



*Fig. 7. Miliaresion di Niceforo III*  
(Ex Numismatica Ars Classica  
NAC AG, 84, 2015, lotto n. 1362)



*Fig. 8. Miliaresion di Alessio I*  
(Ex Numismatica Ars Classica  
NAC AG, 75, 2013, lotto n. 823)



*Fig. 9. Aspron trachy di Manuele I*  
(Ex Numismatik Naumann  
GmbH, 55, 2017, lotto n. 788)



Figg. 10-11. La Sacra Corona d'Ungheria, smalti di Michele VII e di Géza I (Budapest, Palazzo del Parlamento Ungherese, da TÓTH – SZELÉNYI 2000 (1999), pp. 20-21)



Fig. 12. Incoronazione di Teofilatto (?) sollevato sullo scudo e reggente la spada (Madrid, Biblioteca Nacional de España, ms. Vitr. 26-2: f. 10v [CC license])



Fig. 13. Leone V in trono reggente la spada (Madrid, Biblioteca Nacional de España, ms. Vitr. 26-2: f. 12v [CC license])



*Fig. 14. Reichsschwert (Vienna, Kaiserliche Schatzkammer [CC license])*



*Fig. 15. Zeremonenschwert (Vienna, Kaiserliche Schatzkammer, da TRENK 2006, p. 73)*



*Fig. 16. Ducale di Ruggero II (Ex Numismatica Ars Classica NAC AG, 81, 2014, lotto n. 95)*



*Fig. 17. Ducale di Guglielmo I (Ex Numismatica Ars Classica NAC AG, 56, 2010, lotto n. 980)*

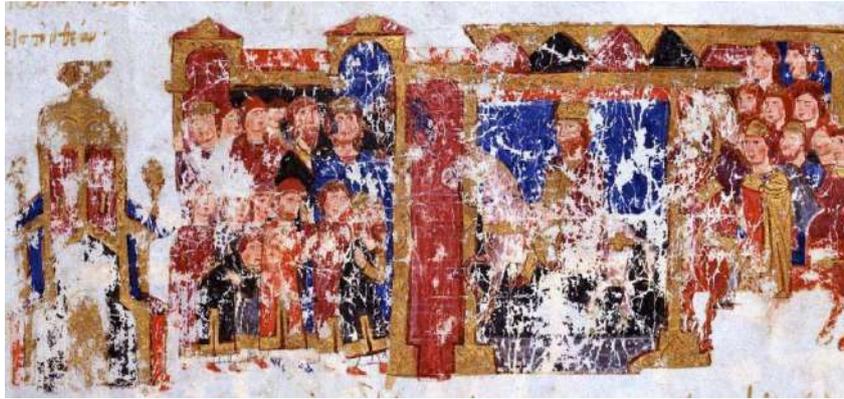


Fig. 18. Parata di Michele V verso la chiesa dei Santi Apostoli di Costantinopoli (Madrid, Biblioteca Nacional de España, ms. Vitr. 26-2: f. 219r [CC license])

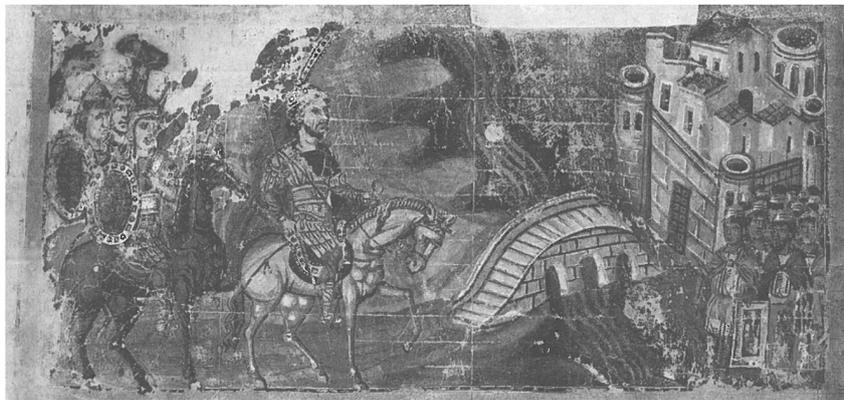


Fig. 19. L'imperatore Giuliano (Parigi, Bibliothèque Nationale de France, ms. Gr. 510: f. 409v, da BRUBAKER 1999, part. fig. 40)



Fig. 20. Il ribelle Bardane (Madrid, Biblioteca Nacional de España, ms. Vitr. 26-2: f. 16r [CC license])



Fig. 21. Piatto di Kerč', Adventus di Costanzo II (San Pietroburgo, Museo Statale dell'Hermitage, da ZASETSKAYA 2006, p. 96)



Fig. 22. Fals di 'Abd al-Malik  
(Ex Agora Auctions INC,  
63, 2016, lotto n. 306)



Fig. 23. Follis di Eraclio  
(Ex Morton & Eden LTD,  
68, 2004, lotto n. 148)



Fig. 24. Solido di Onorio  
(Ex Numismatica Ars Classica NAC  
AG, 67, 2012, lotto n. 396)



Fig. 25. Dinar di Huviška  
(Ex Heritage Auctions INC, 3026,  
2013, lotto n. 23271)